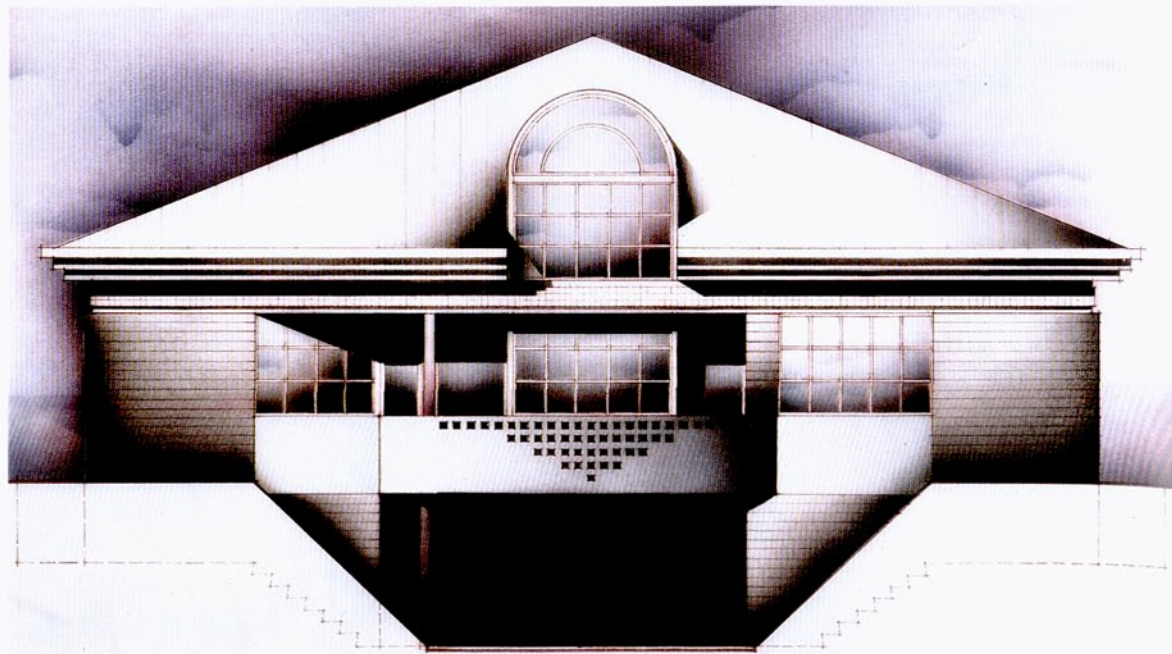


IL GUSTO DEL CONTESTO

TASTE FOR CONTEXT

progetto: Riccardo Bertoni

■ Prospetto del fronte principale dell'edificio residenziale a Lussemburgo.
 ■ Elevation of the main façade of the residential building in Luxembourg.



La località dell'intervento, in Lussemburgo, a pochi chilometri dal confine francese, ha mantenuto solo in parte le caratteristiche della tradizione mitteleuropea, cambiando nei secoli le sue vocazioni da agricole a industriale.

Attualmente anche questa fase pare destinata al declino, ma i suoi risultati sul territorio sono purtroppo indelebili e le colorazioni degli edifici, oramai intrise dai fumi degli altiforni, richiamano talvolta alla mente le immagini di Marx a Londra e le sue considerazioni sulla qualità della vita.

Ben lontani siamo dal borgo medievale che la capitale ha conservato gelosamente con le fortificazioni e dalla immagine radicata in noi del vecchio borgo annesso.

Probabilmente, condizionati da tali immagini e ricordi, ci siamo avvicinati con circospezione e paura di inserire elementi troppo violenti in un paesaggio che già è stato pesantemente vittima delle casualità e delle contingenze.

Il problema che ci si poneva di fronte era quello di sistemare due nuclei familiari, con esigenze diverse ma appartenenti ad una stessa famiglia, in un unico fabbricato.

Siamo partiti effettuando una attenta analisi della tipica casa centro-nord europea e indipendentemente dai singoli esempi, abbiamo tentato di trarre da essi l'essenza per poi riproporla in questo progetto.

La consueta disposizione su due piani più mansarda e garage è stata qui rispettata solo in parte, ed all'interno abbiamo effettuato delle divisioni e dei tagli atti a garantire la dovuta indipendenza e le rispettive proporzioni alle due famiglie.

Sull'esterno, al contrario, abbiamo voluto dare la sensazione dell'edificio unico, dominato

da un grande elemento centrale vetrato che, oltre a rafforzare il centro assiale e di accesso, ne connota una simmetria quasi ossessiva, spezzata a tratti dal gioco cromatico delle ceramiche, piccola citazione hoffmanniana, che è comunque riscontrabile qua e là nelle costruzioni fin de siècle.

Quando mi è stato invece conferito l'incarico di progettare la costruzione di St. Thomas, ai Caraibi, ho provato un momento di rara emozione. Da molto tempo infatti mi riproponevo di esprimere, attraverso forme architettoniche che mi appartenessero, tutte le sensazioni e le gioie, provate nei brevi soggiorni in quei posti meravigliosi.

I giochi d'ombra e di luce, la prepotente presenza della natura, il vento onnipotente ed i forti contrasti cromatici sono stati i ricordi che mi hanno fortemente coinvolto e guidato la mano in questo progetto.

I tratti somatici sono caraibici, la filosofia tenta di esserlo, ma le mediazioni con le realtà odierne ne fanno qualcosa di diverso che pur rispecchiando esteriormente le capanne locali e le colorazioni pastello dei tropici, risponde a logiche planimetriche che attingono da molto lontano.

La rigidità della planimetria, appena attenuata dalla rotazione di pochi gradi delle due ali, crea una sorta di cornice che inquadra il meraviglioso panorama delle isole circostanti.

La distribuzione su tre piani è stata pensata per esigenze, ovviamente dettate, dal forte pendio del terreno ma anche per creare un percorso ideale suddiviso in tre livelli ognuno dei quali fortemente connotato.

Il primo è la "porta", "l'accesso", ultimo baluardo fra il mondo esterno e l'interno; da qui

si accede alle due aree, per così dire, pubbliche dell'abitazione e cioè al soggiorno ed al pranzo-cucina. Sempre a questo livello si usufruisce della vista intesa dal susseguirsi dei pilastri dei loggiati che, richiudendosi leggermente all'interno, accentuano l'effetto prospettico.

Scendendo una rampa ci si immette nella parte più intima della casa, quella delle camere da letto in numero di tre ed ognuna dotata dei relativi spogliatoi e sale da bagno.

Un ultimo balzo in giù e l'ultimo filtro cade, porgendo all'avventore il mare e la vegetazione in tutto il loro prorompente splendore cromatico naturale.

La poetica del progetto è stata quella di raggiungere emblematicamente una paligenesi, una sorta di purificazione graduale, quasi dantesca, che ci indirizza dallo stress della nostra civiltà verso la calma della natura.

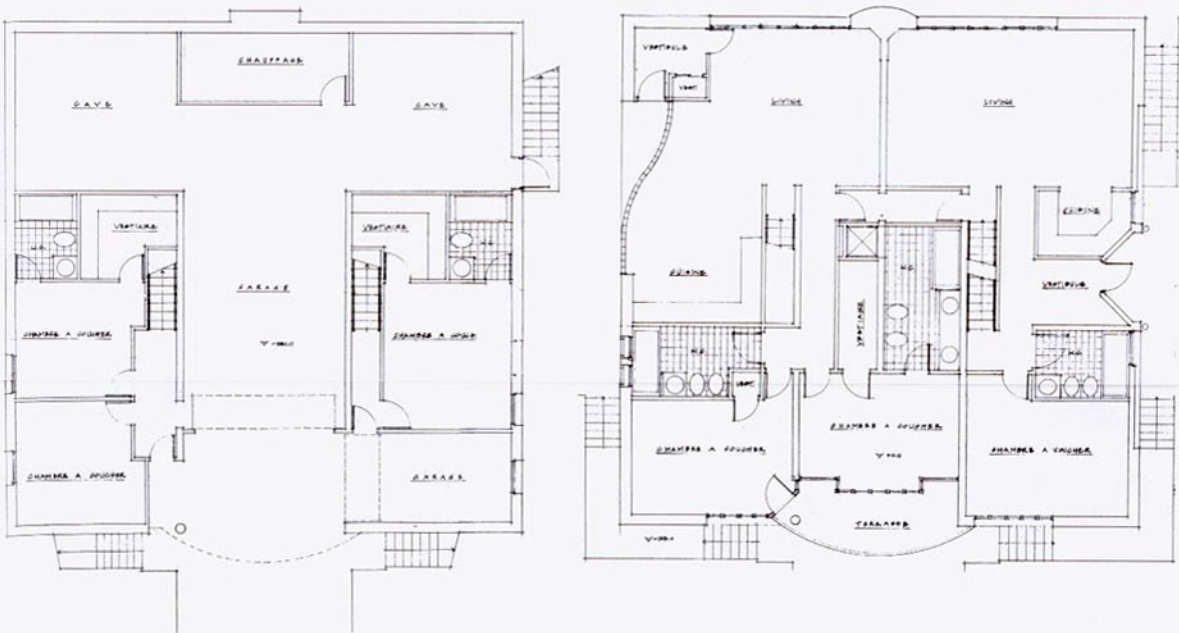
Un ritorno così immediato a tale splendore ed a tale purezza potrebbe risultare fatale ed ecco quindi i filtri, il primo girone, le colonne, le forme di accesso al tempio di Salomone, le scale, simbolicamente cambio di livello e quindi di condizione, avvicinamento e l'acqua, purezza totale, che in comunione con il sole danno la verità. E finalmente la luce, piena, vera, violenta che in una sorta di amplesso ed al ritmo ossessivo delle musiche locali con il soffio del vento, riporta a ricordi ancestrali ed a sensazioni primordiali.

Ecco che cosa vuol essere questa casa, una sorta di strumento atto a tradurre in melodia le sensazioni di questi meravigliosi luoghi, in sordina o trionfalmente, così come un violoncello che può essere gioioso o triste... dipende dallo stato d'animo di chi lo suona.

Riccardo Bertoni

■ Pianta del piano terreno e del primo piano con i due nuclei abitativi indipendenti.

■ Plan of the ground floor and the first floor with the two independent living units.



The site location, in Luxembourg, a few kilometres from the French border, has retained only part of its central European tradition, its vocations having gradually changed from agricultural to industrial.

Today even the industrial phase seems to be fading. Its imprint on the land, however, is unfortunately indelible and the colours of buildings, by now covered with smoke from the blast furnaces, at times evoke images of Marx in London and his considerations on the quality of life.

We are a far cry from the medieval town jealously preserved by the capital with its fortifications, and from the image rooted in us of the old adjoining borough. Probably conditioned by these pictures and recollections, we were circumspect in our approach and afraid to act too violently on a landscape already seriously damaged by random interference and contingencies.

The problem we had to deal with was how to design two homes each having different requirements, but occupied by members of the same family and in the same building. We started by looking very carefully at typical central-north European houses and attempted to distil their essence in this project.

The customary two storeys plus mansard and garage have been only in part respected, whilst inside we have made appropriate divisions and cuts to ensure the independence and respective proportions of the two family units concerned.

On the outside we were anxious on the other hand to convey the idea of the one building. It is dominated by a large central glazed feature which, besides reinforcing the

axial and access centre, lends it an almost obsessive symmetry. This is broken at intervals by the ceramic shades of colour, in a quiet reference to Hoffmann which is in any case noticeable here and there in neighbouring fin de siècle buildings.

When I was commissioned to design the house at St Thomas, in the Caribbean, I was thrilled. I had in fact been toying for a long time with the idea of expressing in my own architectural idiom all the sensations and joys experienced on my trips to those enchanting places.

The play of light and shade, the overwhelming presence of nature, the omnipresent wind and the sharply contrasting colours were the compelling memories that guided my hand in this design.

The somatic lines are Caribbean, and the philosophy attempts to be so; but the mediations with today's realities make the house something different. Though outwardly mirroring the local huts and the pastel shades of the tropics, its ground plan logic is drawn from places far away.

The rigidity of the ground plan, scarcely attenuated by the minimal rotation of the two wings, creates a sort of frame through which breathtaking glimpses of surrounding islands can be caught.

The distribution on three floors responds to needs dictated obviously by the steeply sloping site, but it also serves to create an ideal progression through three levels, each distinct. The first is the 'door', or 'access', the last bastion between the outside world and the interior, opening into the two dining-kitchen areas. Still on this level, a framed vista can be had from the succession of pillars in the veran-

das, slightly enclosed on the inside to heighten the perspective effect.

A ramp leads down into the most intimate part of the house, containing the three bedrooms, each with dressing-room and bathroom.

A last quick descent lifts the final filter and presents the sea and vegetation in all their riotous stunning splendour of natural colour.

The purpose of the design was emblematically to attain a multiplicity of origins, a sort of gradual, almost Dantesque purification, guiding the inhabitant from the stress of our civilization to the calm of nature.

After all, a sudden return to such splendour and purity might prove fatal. Hence the filters, the first division, as it were, of a seventh circle, the columns, the forms of access to the temple of Solomon.

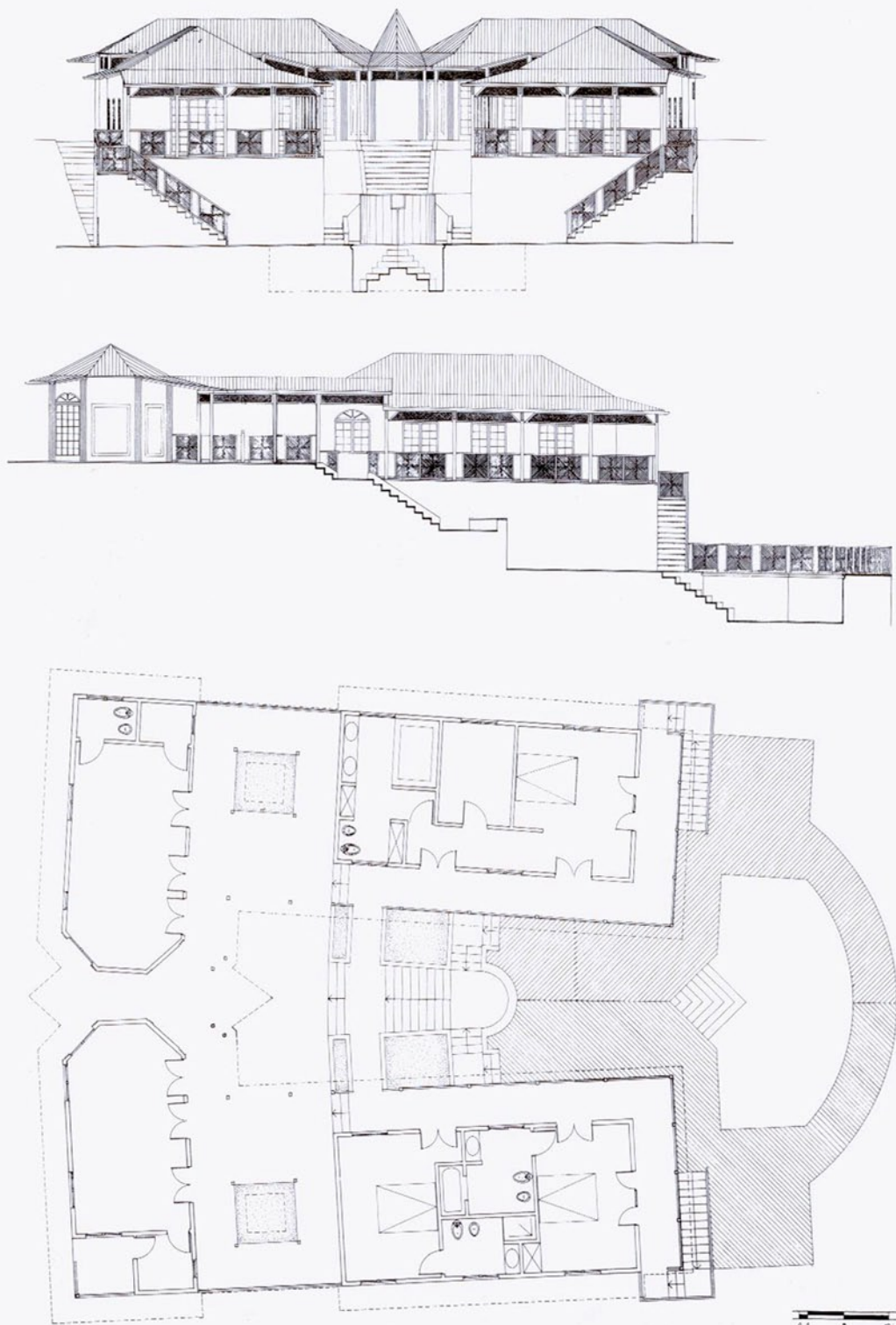
The stairs are symbolically a change of level and hence of condition, a gradual moving closer.

The water, total purity, in communion with the sun, represents truth. And finally, the light – full, real and violent – which in a sort of embrace and to the haunting rhythm of local music and the wind blowing, brings back ancestral memories and primordial sensation.

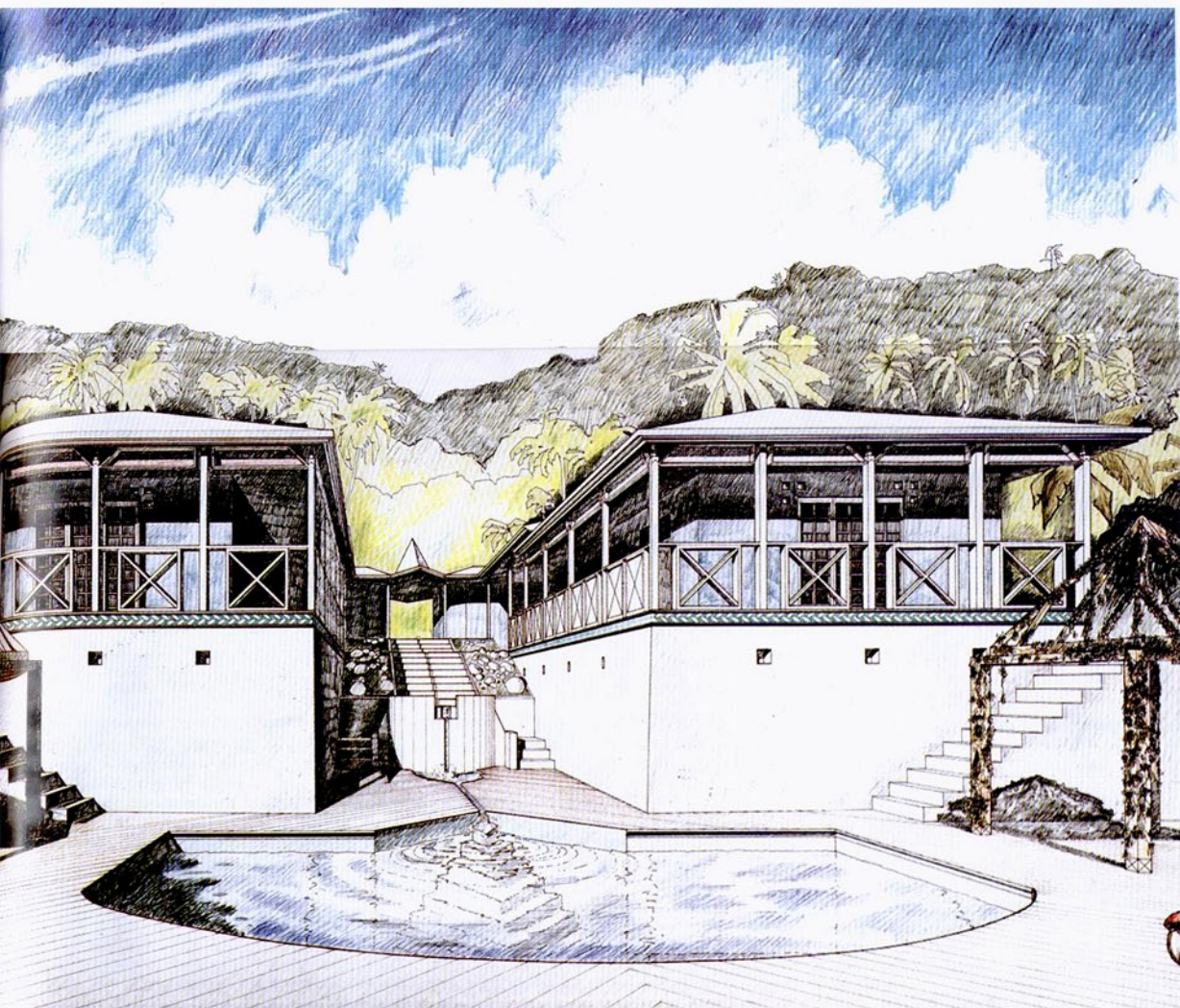
That is what this house is intended to be, something that will translate into melody the sensations of these ravishing isles, quietly or triumphantly, just as a cello can be happy or sad... depending on the mood of the person playing it.

■ Sezioni e pianta
dell'edificio a St. Thomas
con la distribuzione interna
su tre livelli.

■ Sections and plan of the
building at St. Thomas with
the interior distribution of
spaces on three levels.



Credits
Project:
 Riccardo Bertoni
Assistants:
 L. Andreini
 M. Casamonti
 A.A. Erwin



■ Sezione altimetrica.
 ■ Altimetric section.

■ Prospetto del fronte che si affaccia sull'Atlantico con le due ali ruotate in modo da inquadrare il paesaggio.
 ■ Elevation of the façade looking onto the Atlantic with the two wings rotated so as to frame the panorama.